

## ***Funzioni spazio-temporali di una genealogia omerica (Iliade XX 213-243)***

relatrice: Carlamaria Lucci

seduta del 13 dicembre 2016

Nel corso della seduta si è riflettuto sulla possibilità di attribuire funzione cronologica a una genealogia omerica. La premessa risiede nell'assunzione dello statuto formulare e tradizionale dell'epica greca arcaica, dimostrato a partire dagli studi di Milman Parry. Nella prospettiva dei lavori di Riccardo Di Donato, la narrazione epica può essere intesa, in particolare, come una testimonianza di diacronia di civiltà. Di qui, l'opzione di guardare agli arretramenti temporali, esterni all'azione dell'*Iliade* e dell'*Odissea* (racconti nel racconto), come a punti di emergenza di una riflessione sulla profondità cronologica della civiltà greca.

Ho applicato questa chiave di lettura al racconto genealogico pronunciato da Enea al cospetto di Achille nel libro XX dell'*Iliade* (213-243). Lo si è interpretato, a buon diritto, come parte di un duello verbale introduttivo allo scontro agito: Enea giustifica il suo status a partire dalla storia dei suoi antenati, i sovrani di Troia. L'istanza di adeguamento all'ideologia guerriera (*aristeuein*) non esaurisce tuttavia il senso del racconto, che resta relativamente autonomo non solo per la forma, ma anche per i contenuti. Su tali constatazioni poggia la mia ipotesi di lavoro. Da una parte, la genealogia omerica può considerarsi portatrice di un nucleo duro, di una sostanza oggettivamente riconducibile a forme di pensiero e a forme di società anteriori a quelle sperimentate dai destinatari della tradizione epica già insediati nelle *poleis*. D'altra parte, proprio perché marcata da segni di cerniera che ne indicano l'inserimento nel poema monumentale (la sospensione dell'azione guerriera, la presa di parola da parte di Enea), può considerarsi il prodotto di un rimodellamento operato in sede di ricezione, a partire da materiali percepiti come antichi.

In questa dinamica fra passato e presente, ho cercato di identificare il perno di una memoria epica di cui la genealogia diventa funzione. Al fine di determinarne le caratteristiche, sono partita dall'analisi di indizi suscettibili di essere messi in rapporto con forme di civiltà cronologicamente remote, per poi passare all'identificazione di altri indizi riconducibili al mondo della ricezione. Nel corso dell'indagine, ho tenuto conto simultaneamente delle nozioni di spazio e di tempo come aspetti costruttivi dell'immaginario di cui tale memoria si alimenta.